

Wall Street Italia

www.wallstreetitalia.com

FIN...ANSIA

VINCERE LE EMOZIONI

P.I. 12/04/2026 | MENSILE | ANNO 16 | NUMERO 4 | APRILE 2026 | 5,0 EURO



COVER STORY
Gruppo Credem



FINANZA ALTERNATIVA

Il mondo del private debt

Questa forma di finanziamento per le imprese non è una scorciatoia né una forma di finanza “facile”. È capitale più rapido, più flessibile ma richiede numeri solidi, governance credibile e flussi di cassa in grado di sostenerne il costo

di Ivan Fogliata

Il private debt, o private credit, rappresenta una delle frontiere più interessanti della finanza alternativa. Nato come risposta al progressivo arretramento del sistema bancario dopo la crisi del 2008, nel tempo si è ritagliato uno spazio sempre più rilevante nei portafogli degli investitori e dei grandi patrimoni. Ma che cosa si intende, esattamente, per debito privato?

Che cos'è il private debt e quali sono le evoluzioni recenti.

In termini semplici, il private debt consiste in finanziamenti erogati alle imprese da soggetti non bancari, come i fondi di investimento specializzati, spesso strutturati come Fia (Fondi di Investimento Alternativi). Pmi e aziende mid-cap vi ricorrono soprattutto per

sostenere piani di crescita, acquisizioni, riorganizzazioni o operazioni di rifinanziamento, trovando in questi operatori una flessibilità e una rapidità di esecuzione che il canale bancario, anche per effetto dei vincoli regolamentari, non sempre riesce a garantire. Negli ultimi tempi il settore è tornato al centro dell'attenzione per almeno due ragioni. Da un lato,

si sono moltiplicate le preoccupazioni su alcuni veicoli Usa esposti verso società software fortemente indebitate, in un contesto in cui l'evoluzione dell'intelligenza artificiale sta modificando modelli di business, margini e prospettive di sostenibilità del debito.

Dall'altro, in Italia, l'attuazione di Aifmd 2 apre scenari nuovi anche sul fronte del finanziamento ai consumatori, estendendo il perimetro del private debt oltre il tradizionale ambito corporate e avvicinandolo al mondo del credito al consumo.

È un debito facile da ottenere?

La risposta, in sintesi, è no. Il private debt non è denaro facile. I fondi adottano criteri di selezione rigorosi e valutano con grande attenzione profili quali la leva finanziaria, la capacità di copertura degli interessi, la generazione di cassa, la qualità del management e la dimensione minima dell'operazione. Naturalmente, le soglie possono variare da operatore a operatore e in funzione del segmento di mercato di riferimento. Alcuni indicatori ricorrono però con una certa frequenza.

Un primo elemento riguarda la dimensione dell'impresa. Spesso



RATIO
ANCHE PER IL
PRIVATE DEBT
L'EROGAZIONE
DEL CREDITO
È VINCOLATA
AI NUMERI DI
BILANCIO



Il private debt non è denaro facile. I fondi adottano criteri di selezione rigorosi e valutano con grande attenzione i principali ratio finanziari dell'azienda

i fondi tendono a escludere realtà con Ebitda inferiori a 5 milioni di euro, perché i costi di strutturazione e monitoraggio rischiano di risultare troppo elevati rispetto alla taglia del finanziamento.

Un secondo indicatore è il rapporto tra debito e mezzi propri (debt-to-equity ratio). Molti operatori guardano con cautela a imprese con un livello di indebitamento superiore al 100% del patrimonio netto, poiché ciò segnala una struttura finanziaria già appesantita.

Un terzo parametro è il rapporto Pfn/Ebitda, cioè il rapporto tra posizione finanziaria netta e margine operativo lordo. Valori superiori a 5 sono considerati critici, perché fanno presumere una sostenibilità del debito più fragile rispetto alla capacità reddituale dell'impresa.

Infine, assume rilievo il rapporto di copertura degli interessi (Ebitda/

interest ratio). Un valore inferiore a 2 viene spesso letto come un segnale di vulnerabilità: significa, in sostanza, che il costo del debito rischia di comprimere i risultati operativi.

Un capitale più flessibile, ma anche più costoso.

Accanto alla selettività, vi è poi il tema del costo. Il private debt è, di norma, più oneroso del credito bancario. Oggi, per una Pmi o una mid-cap che acceda a un'operazione di private debt in euro, un costo "normale" può collocarsi nell'intervallo del 7%-8,5%, pur con possibili livelli inferiori per gli emittenti più solidi. Il confronto con il credito bancario è significativo: nell'area euro, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese di importo superiore a 1 milione di euro, con periodo iniziale di fissazione oltre i dieci anni, era più basso. Questo differenziale misura il premio che l'impresa paga per ottenere maggiore flessibilità, minore dipendenza dal sistema bancario e strutture finanziarie più tailor made; premio che, tuttavia, incide direttamente sul conto economico.

In conclusione il private debt richiede numeri solidi, governance credibile e flussi di cassa in grado di sostenerne il costo. La prossima apertura al credito al consumo porta lo strumento ad una distribuzione ancor più ampia e tutta da scoprire in termini di impatti nel contesto concorrenziale fra banche e strumenti alternativi.

LA CRESCITA DEL PRIVATE DEBT

fonte: Prequin

